

liardi di dollari versati la scorsa altri 2 miliardi arriveranno entro t'anno. L'Iraq ha



Claudio Descalzi



are gli arre nel 2014 e confronti delle petrolifere operano nei del Paese. In co dei credi d ci sono Eni ExxonMobil (na I), Royal er Majnoon) West Qurna hanno avuto ne anche per oni legate al dei piani di e oil com- onte a prezzi cora bassi hanno elare parte degli Secondo le stime el 2016 saranno orse per appena 9 ari, rispetto ai 23 tivati. La scelta gli investimenti, e quotazioni del ano, riguarda an- ostante il gruppo ppena inaugurato i a servizio del Zubair, che assie- esistenti aumen- di trattamento a arili al giorno. A i rimborsi è il Vi Petrolio Fayadh

gio a Londra saranno resi noti altri dettagli sulle nuove condizioni contrattuali che verranno applicate ai gruppi. A farlo sarà direttamente il ministro Adel Abdel Mehdi, che intanto ha messo una task force al lavoro

Asul terreno il 14,77% a 0,3629 euro con volumi molto elevati: sono infatti passati di mano 452 milioni di pezzi, pari al 4,47% del capitale, rispetto alla media giornaliera delle ultime trenta sedute di 102 milioni di titoli. JP Morgan e Goldman Sachs hanno collocato il 6,9% della società (700 milioni di azioni) a un prezzo unitario di 0,39 euro con un introito complessivo di 273 milioni di euro e una plusvalenza di 19,3 milioni; il pacchetto era frutto della quota inoptata dell'aumento di capitale che era stato garantito anche dai due istituti. Il titolo in mattinata si era allineato ai prezzi della cessione, a sconto dell'8% rispetto alla chiusura di lunedì 8, ma poi è sceso ancora di più. «Con questo collocamento viene sostanzialmente meno il potenziale stock overhang sul titolo, ossia il pericolo che grossi quantitativi di azioni possano finire sul mercato, incidendo negativamente sui corsi», spiega un report di Icbpi diffuso ieri. Le



Stefano Cao



sto punto «l'unico istituto a non aver ceduto le azioni dovrebbe essere Banca Imi (gruppo Intesa Sanpaolo, ndr), che detiene l'1,4% del capitale». Concorda con questa tesi Equita Sim (hold e target price a 0,5 euro per azione), secondo cui «la riduzione del rischio overhang, unito alla debole performance dell'azione e al recente rimbalzo del petrolio, possono consentire un rimbalzo di Saipem nel breve. Tuttavia i fondamentali restano deboli, soprattutto nelle divisioni offshore». A penalizzare ulteriormente l'azione del gruppo di servizi all'industria petrolifera, oltre al placement, si è aggiunto poi un report di Bernstein che ha tagliato il prezzo-obiettivo della società guidata dall'amministratore delegato Stefano Cao da 0,52 a 0,2 euro (underperform) per azione dopo aver abbassato le stime di utile per azione (eps) 2015-2016. La casa d'affari pensa che «il gruppo Saipem si sia separato da Eni prima del tempo e non sia ancora pronta per l'indipendenza. Il business plan non è all'altezza del compito». (riproduzione riservata)

su come ridurre i costi a carico delle compagnie, irachene e straniere, almeno finché il barile resterà sotto i 50 dollari. Gli arretrati si riferiscono ai bonus, calcolati in dollari, che spettano alle compagnie se il plateau produttivo eccede le previsioni. Nel caso di Eni, per esempio, Zubair ha visto aumentare la produzione in misura consistente, tanto che

l'incremento giornaliero di 80 mila barili al giorno registrato nel 2015 dal gruppo, guidato dall'amministratore delegato Claudio Descalzi, viene attribuito anche alle maggiori produzioni in Libia e Iraq. Ma per i rimborsi cash l'Iraq è costretto ad attingere alle riserve di denaro ed è anche per questo che ora i negoziati con Eni & C stanno affrontando un diver-

so calcolo delle commissioni legate alla produzione extra, magari indicizzandole al costo del petrolio. Intanto il 10 febbraio scorso Descalzi ha incontrato a Palazzo Chigi il primo ministro iracheno Haydar al Abadi proprio per discutere delle prospettive di sviluppo del settore petrolifero in Iraq e in particolare delle attività di Zubair, uno dei

giacimenti più grandi del Paese. Eni è capogruppo del consorzio composto da Occidental Petroleum Corporation, Korea Gas Corporation e Missan Oil Company e opera per conto della società di Stato irachena Soc. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/eni

nture ste in art-up

oup partecipa investimenti Karaoke One, la il karaoke, euro, e KPI6, analisi dei so- 360 mila euro. queste opera- e ha investito o in Karaoke a in KPI6. La a proviene da angel. Karao- cial network i ama cantare app mobile e tte agli utenti ondividere le nance canore. tware basato permette di nalizzare in conversazioni ncipali social alizzazioni e

Marcegaglia ottiene finanzia per 492 mln

di Franco Polacco

Marcegaglia Steel, holding industriale del gruppo siderurgico Marcegaglia, ha firmato un finanziamento a sette anni di 492,5 milioni di euro, superiore alla richiesta iniziale di 450 milioni, con un pool di 12 banche. Il consorzio è formato da Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Popolare, Mps, Bnp Paribas, Bper, Pop Milano, GE Capital, Cariparma, Carige, Pop Vicenza e Pop Sondrio. Banca Imi e Unicredit hanno ricoperto il ruolo di global coordinator e Banca Imi anche quello di banca agente. «Il finanziamento, che completa il primo step di riordino societario attuato dal gruppo mantovano nel novembre scorso, servirà a creare «nuova cassa» e a convertire il debito attuale da breve a medio termine», spiega la società in una nota. «L'erogazione del credito, concesso da tutte le sue banche di relazione, rende oggi il gruppo industriale mantovano, leader mondiale nella trasformazione dell'acciaio, ancora più forte e solido, favorendo i suoi programmi di sviluppo nel settore metalsiderurgico anche attraverso nuove possibili acquisizioni e alleanze». L'operazione finanziaria è stata curata dagli studi legali Gop e Legance, con la consulenza della società Kon. (riproduzione riservata)



Emma Marcegaglia

La Lazio Events di Lotito supera 110 mln di ricavi

di Andrea Giacobino

Migliorano i conti di Claudio Lotito, patron della Lazio. La Lazio Events srl, infatti, che detiene il 67% della squadra biancazzurra e che Lotito controlla attraverso tre veicoli (Snam Lazio sud, Linda e Bona Dea) ha chiuso il bilancio consolidato alla fine dello scorso giugno con un valore della produzione di 110,4 milioni, in progresso di oltre 26 milioni sull'anno precedente. Il risultato, spiega l'amministratore unico Paolo Buzi nella relazione sulla gestione, «è dipeso dai maggiori introiti rivenenti dai migliori risultati sportivi ottenuti nelle competizioni nazionali e dalla qualificazione ottenuta alle competizioni europee». In effetti i ricavi da gare sono passati anno su anno da 7,2 a oltre 9,6 milioni e più significativo è stato il balzo dei ricavi da diritti televisivi e proventi media migliorati da 56,2 a 84,3 milioni. Determinanti sono stati il raggiungimento da parte dei biancazzurri del terzo posto nel campionato 2014/15 e le partecipazioni alle finali di Coppa Italia e Supercoppa. Unica nota stonata sul fronte è venuta dai ricavi da sponsorizzazione provenienti da Infront Italy diminuiti nei 12 mesi da 11,7 a 8,8 milioni. I costi sono aumentati di 4 milioni, in parte a causa delle mancate cessioni di diritti alle prestazioni sportive di tesserati della prima squadra non rientranti più nel nuovo progetto tecnico. La situazione patrimoniale del gruppo di Lotito si presenta più solida: il capitale immobilizzato è salito di 2,6 milioni a quasi 220 milioni per l'acquisto dei diritti; l'attivo circolante netto è progredito di quasi un milione a 59,5 milioni e il patrimonio netto è positivo per 85 milioni. Anno su anno i debiti sono diminuiti di 3,4 milioni attestandosi a 113,5 milioni così che la posizione finanziaria netta, pur restando negativa, è migliorata di oltre 1,1 milioni raggiungendo 47 milioni. (riproduzione riservata)